

giovedì 26 gennaio 2017 - ore 21

UNA VOLTA NELLA VITA

(*Les héritiers*) **Regia e soggetto:** Marie-Castille Mention-Schaar - **Sceneggiatura:** M.-C. Mention-Schaar, Ahmed Dramé - **Fotografia:** Myriam Vinocour A.F.C - **Montaggio:** Benoît Quinon - **Interpreti:** Ariane Ascaride, Ahmed Dramé, Noémie Merlant, Geneviève Minch, Stéphane Bak, Wendy Nieto, Aïmen Derriachi, Mohamed Seddiki, Naomi Amarger, Alicia Dadoun, Adrien Hurdubae, Raky Sall, Amine Lansari, Koro Dramé, Léon Zyguel - Francia 2014, 105', Parthénos.

Un liceo della banlieue sud-est di Parigi è un incrocio esplosivo di etnie, confessioni religiose e conflitti sociali. Una professoressa propone alla sua classe più problematica un progetto comune: partecipare a un concorso nazionale di storia dedicato alla Resistenza e alla Deportazione. Un incontro con la memoria dei lager, che cambierà per sempre la vita degli studenti.

“Sono della banlieue, vengo da una famiglia islamica, e ho scritto un libro e un film sulla Shoah”. Sono le parole di Ahmed Dramé giovanissimo sceneggiatore di *Les Héritiers (Gli eredi)* trasformato in *Una volta nella vita*. Dramé nel 2009, a 16 anni, vince con la propria classe, del liceo Léon Blum di Créteil, il Concorso nazionale della Resistenza e della deportazione. Il ragazzo, appassionato di cinema, decide di scrivere una breve sceneggiatura e di contattare la regista Marie-Castille Mention-Shaar dopo aver visto il suo primo film *Ma première fois*. Da queste forti radici nella realtà e allo stesso tempo nella memoria nasce il film interpretato dallo stesso Dramé nella parte di Malik. Il nucleo attorno a cui è costruita questa storia di maturazione sono le lezioni di storia della professoressa Anne Gueguen (Ariane Ascaride). Vero motore dell'impresa che porterà un manipolo di ragazzi diversi (alcuni attori professionisti altri no) per cultura, religione ed interessi a stringersi attorno alla memoria di un evento così distante da loro ma alla fine molto più vicino di quanto avessero mai pensato. (...) L'opera è riuscita, il viaggio nel 'viaggio' che gli acerbi ragazzi fanno nella Storia (l'incontro con un sopravvissuto ai campi di concentramento è molto toccante) e attraverso i piccoli cambiamenti del loro microcosmo emozionale ha una sua originalità. Alla fine si ritroveranno uniti e felici su un prato, apprezzando quella libertà e incoscienza negata ad un'intera generazione a cavallo della Seconda guerra mondiale. Sono gli *eredi* e proprio per questo hanno grandi responsabilità. (Francesco Maggi, www.sentieriselvaggi.it)

Il tocco della regista Marie-Castille Mention-Schaar è assai garbato e con acume e delicatezza si insinua nella classe, catturando di ogni protagonista gli aspetti caratteriali principali e definendo ogni personaggio nella sua interezza. Come fosse la versione femminile di John Keating, l'indimenticabile professore dell'*Attimo Fuggente*, interpretato dal compianto Robin Williams, Ariane Ascaride si cala con grande intensità nel ruolo della professoressa Anne Gueguen - nella realtà Anne Anglès - trasmettendo ai suoi alunni la passione per la storia e la storia dell'arte, rendendo partecipi i ragazzi della bellezza di certi dipinti e affreschi e coinvolgendoli tutti in un episodio storico efferato e indelebile che ha segnato l'umanità nel profondo. (...) Un'opera che parla di responsabilità e maturità, che fa leva sulla partecipazione di Léon Zyguel, sopravvissuto ai campi di concentramento, e sulle sue poche, semplici parole: “Non dite mai sporco ebreo, sporco negro o sporco arabo, altrimenti tutto quello ho vissuto non sarà servito a niente”. (Daria Castelfranchi, www.filmfilm.it)